

Operazione Sorriso, sono 48 gli indagati

Il pubblico ministero Rosa Raffa, della Direzione distrettuale antimafia, ha concluso le indagini preliminari dell'operazione denominata "Sorriso", e riguardante le presunte infiltrazioni mafiose nella gestione degli stand espositivi della Fiera Campionaria e degli appalti di edilizia cimiteriale al Gran Camposanto.

Il magistrato, a norma dell'art. 415 bis del codice di procedura penale, ha dato avviso alle parti che hanno facoltà, nel termine di venti giorni, di presentare memorie, produrre documenti e chiedere al pm ulteriori atti d'indagine ovvero di essere sottoposti a interrogatorio prima delle richieste di rinvio a giudizio.

Gli indagati sono ben 48, rispetto ai 13 che nel giugno dello scorso anno furono raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere. L'elenco comprende il segretario generale dell'Ente Fiera, Pietro Antoci, l'ex direttore del Cimitero, Salvatore Lanzafame, il presidente della cooperativa "Il Sorriso", Santa Romeo, il vicepresidente Carmela Amante, i presunti gestori della stessa azienda, Giuseppe Amante, Pietro Bottari, Pietro Presti e Alessandro Molonia; Gaetana Ussano, dipendente dell'Inps, i boss pentiti Luigi Sparacio, Giorgio Mancuso, Mario Marchese e Sebastiano Ferrara, personaggi di spicco della malavita peloritana come Luigi Galli, Gaetano Marotta, Giuseppe Mulè, Carmelo Mauro, Claudio Ciraolo e Giacomo Spartà, e quindi Claudio Belcuore, Antonino Mancuso, Antonio Puglisi, Andrea Lo Presti, Carmelo Marino, Giovanni Giordano, Maurizio Papale, Giovanni Maiorana, Giovanni Minniti, Giuseppe Tusa, Pasquale Cavallari, Pietro Giacobbe, Orazio Puleo, Giovanni Currò, Bruno Lazzaro, Giuseppe Sorge, Giuseppe Gatto, Giovanni Puleo, Letteria Rossano, Placido Bonna, Angelo Celona, Francesco Tiano, Giovanni Azzaro, Carmelo Mangano, Antonino Celona, Giovanni Celona, Pietrina Marotta e Candeloro La Rosa.

Il pm Raffa contesta a Sparacio, Marchese, Presti, Puglisi, Marino, Antoci e Mangano di avere fatto parte di una associazione di stampo mafioso avente come fine quello di commettere più delitti di turbativa d'asta e di acquisire in modo diretto la gestione degli appalti inerenti i servizi di biglietteria e pulizia della Fiera Campionaria negli anni 1990 e 1991. Analogo reato viene ipotizzato nei confronti di Amante, Bottari, Molonia, Sorge, Azzaro, Cavallari, Lanzafame, Currò, Puleo, Giacobbe e Tusa al fine di commettere abusi d'ufficio, falsi in atto pubblico, false fatturazioni, vilipendio di tombe e soppressione di cadaveri. Tutto per acquisire in modo diretto la gestione degli appalti inerenti i lavori di edilizia cimiteriale e le funzioni di polizia mortuaria all'interno del Gran Camposanto e dei cimiteri suburbani.

Oltre al reato associativo vengono contestati alcuni reati fine come il racket che i boss dal 1988 al 1992 imposero ai singoli espositori della Campionaria (300.000 lire a stand); la subornazione di testimone di cui sono chiamati a rispondere Giuseppe Amante e Presti che avrebbero imposto a Claudio Belcuore, rappresentante legale dell'associazione "Un amico per fratello", di ritrattare le dichiarazioni accusatorie contro Antoci; la turbativa d'asta che avrebbe consentito alla cooperativa "Il Sorriso" di aggiudicarsi l'appalto dei servizi di pulizia all'interno della Campionaria, i lavori di manutenzione di alcune piazzette del V quartiere (90 milioni), la gestione del servizio di biglietteria alla Fiera, i lavori di manutenzione della piscina comunale di viale San Martino, della scuola elementare di Castanea e di quella materna di Tipoldo, della pulizia dello stadio Celeste (sino all'ottobre 1997).

E ancora il reato di violenza privata a carico di Giuseppe Amante, Giordano e Bottari, per avere indotto il consigliere comunale Raimondo Burrascano (FI) a non effettuare controlli sui lavori per la ristrutturazione di Villa Dante e l'estorsione da parte dei gestori della cooperativa "Il Sorriso" al responsabile e agli autisti della ditta "Altecoen" costretti ad eseguire i lavori di pulizia all'interno della Fiera per i quali la cooperativa, pur avendo vinto l'appalto, non era attrezzata. Infine Belcuore deve rispondere di calunnia per avere accusato del reato di concussione, pur sapendolo innocente, Pietro Antoci.

Numerosi gli avvocati interessati al procedimento: Nino Favazzo, Carmelo Raspaolo, Salvatore Silvestro, Mara Carrabba, Giancarlo Foti, Placido Riviera, Ugo Colonna, Domenico Pugliese, Nunzio Rosso, Salvatore Saccá, Francesco Traclò, Enrico Ricevuto, Vicky Amendolia, Massimo Marchese, Domenico Rizzotti, Giuseppe Amendolia, Claudio Faranda, Giuseppe Ruggeri, Giuseppe Carrabba, Francesco Rosso, Ettore Cappuccio, Alessandro Russo, Antonio Scarcella, Enzo Trantino, Antonio Bongiorno, Francesco Giacobbe, Mauro Lizzio, Rosario Scarfò, Saverio La Grua, Candeloro Olivo, Giuseppe Corvaia, Orazio Sturniolo, Giovanni Starrantino, Giuseppe Vadalà Bertino, Tommaso Autru Ryolo, Giuseppe Aveni, Daniela Agnello, Giuseppe Valentino, Salvatore Visalli, Alfio Ziino e Carmelo Vinci.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS